

(Ufficiali del reggimento dragoni di Napoli.)

Petizione 7207. Vari ufficiali del disciolto reggimento dragoni nazionali di Capitanata, dell'ex-reame di Napoli, chiedono, atteso il loro patriottismo, un trattamento migliore di quello che loro fu fatto per essere stati posti in ritiro col grado che avevano sotto il caduto Governo.

La vostra Commissione, senza punto porre in dubbio il patriottismo dei detti ufficiali, considerando che generali essendo state le disposizioni emanate per lo scioglimento dell'esercito napoletano, non può farsi luogo, quanto al trattamento, ad alcune particolari eccezioni; considerando che i meriti particolari dei vari ufficiali non possono dar luogo che al più facile loro richiamo al servizio attivo, e considerando che già sono presso al Ministero della guerra i documenti che provano i servigi da essi resi, talchè alcuni di detti ufficiali furono appunto assunti in servizio col loro grado nell'esercito meridionale, la vostra Commissione decisamente non crede di poter suggerire alcun provvedimento, e propone quindi di passare all'ordine del giorno.

RICCIARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Sono dolente di dover combattere le conclusioni dell'onorevole relatore.

Gli ufficiali, di cui si parla nella petizione, sono dei più benemeriti della causa italiana.

La Camera deve sapere che l'anno scorso, prima dell'entrata di Garibaldi in Napoli, uno squadrone di dragoni, alla cui testa si trovavano gli ufficiali di cui è parola, molto prima che Garibaldi trionfasse in Napoli, si affratellò colla popolazione in Foggia; e questo fatto paralizzò l'azione di una forte colonna di regii comandata dal generale Flores, la quale, pochi giorni dopo, dovette sbandarsi. Ciò contribuì grandemente al trionfo della rivoluzione nell'Italia meridionale.

Or bene, quale è stato il modo in cui sono stati trattati quei dragoni? I soldati sono stati rimandati alle loro case, quantunque sarebbe stato utilissimo il fonderli nell'esercito italiano; quanto agli ufficiali, la maggior parte furon messi in aspettativa. Questi ufficiali sono giovani; quindi in istato di poter servire il paese. Ora, da 14 mesi essi reclamano invano giustizia.

Io domando che la petizione sia mandata al Ministero della guerra per gli opportuni provvedimenti.

NICOTERA. Mi duole di dover prendere la parola contro l'onorevole mio amico Ricciardi, e vorrei che egli fosse convinto che lo faccio nell'interesse del bene del paese.

Alcuni di quegli ufficiali che egli difende, lo debbo dichiarare, erano e forse sono borbonici; quindi la Commissione ha pensato bene di non proporre l'invio della petizione al ministro.

Io non posso dividere col mio onorevole amico Ricciardi questo suo modo di vedere e la continua difesa che egli fa degli ufficiali borbonici.

Alcuni di questi, se resero servigi, li resero perchè furono pagati; e chi è pagato, non merita quei riguardi che sono dovuti a chi agisce per convinzione.

Quindi io appoggio le conclusioni della Commissione.

RICCIARDI. Risponderò in primo luogo al mio onorevole amico che egli è male informato, quando dice che questi ufficiali furono pagati.

Questi ufficiali ricevevano dalla Commissione di Foggia il soldo che ricevevano per l'innanzi dal tesoro dello Stato; il

perchè non si può dire che siano stati pagati per fare quello che fecero. Non posso poi ammettere il principio, che si stabilisca una specie d'inquisizione, che si pretenda cercar di conoscere se chi alzò la bandiera italiana fosse borbonico in fondo del cuore. In questo non entra che lo sguardo di Dio. Il fatto è questo, che quegli ufficiali resero alla causa italiana un grandissimo servigio; se poi nel loro cuore erano borbonici, questo noi non possiamo discuterlo.

SIRTORI. Io prendo la parola solo perchè mi spiace che il deputato Nicotera abbia portato su questi ufficiali un'accusa che non meritano. Essi sono passati dall'esercito borbonico a noi in tempo in cui la nostra causa era ancora in condizioni assai difficili ed incerte. Io credo che un tale atto merita la riconoscenza dello Stato; mentre esso ha giovato assai al nostro trionfo.

Dopo che passarono a noi gli ufficiali ed i soldati di questo reggimento, dragoni di Capitanata, lungi dal mostrarsi borbonici, hanno giovato assaissimo a reprimere le reazioni in quei paesi che sorgevano ad ogni istante. Possiamo dire che la reazione in quei paesi fu quasi unicamente soppressa da questi dragoni di Capitanata. Onde è che vi sono due ragioni, per cui meritano grandissimo riguardo.

Quanto poi alle ragioni addotte dal relatore, perchè la petizione non sia mandata al ministro della guerra, io le ritengo insufficienti.

E verissimo che il Ministero della guerra, e che la stessa Commissione di scrutinio, a cui fu detto doversi dirigere la domanda di questi ufficiali ne terranno gran conto, nondimeno io stimo che meritano anche una raccomandazione della Camera, senza far torto nè alla Commissione di scrutinio, nè al Ministero della guerra. Io credo che questi ufficiali meritano di essere raccomandati al Ministero della guerra dalla Camera stessa; il che sarà, io penso, un atto di giustizia e di riconoscenza, ed insieme un atto di eccellente politica.

RICCIARDI, GALLENGA, NICOTERA domandano la parola.

GALLENGA. Domando la parola per la quistione d'ordine.

RICCIARDI. Io dirò. . . .

PRESIDENTE. Scusi, la parola spetta al deputato Gallegna per la questione d'ordine.

GALLENGA. Io credo che la quistione non possa essere messa avanti sopra i meriti o demeriti di persone. Qui abbiamo un onorevole deputato che dice che questi ufficiali sono borbonici, un altro onorevole deputato dice che sono patrioti. Come può la Camera decidere una questione di persone?

PRESIDENTE. Il deputato Nicotera ha la parola.

NICOTERA. Mi dispiace che si sieno interpretate le mie parole diversamente da quello che era nel mio pensiero. Io non ho inteso di dire che gli ufficiali borbonici che sono passati nelle nostre file non sieno eccellenti uomini; io ho tutto il rispetto, ho tutta la venerazione per quegli uomini che spontaneamente, che disinteressatamente dalle file borboniche sono passati nelle nostre; ma io non posso avere questo rispetto per uomini che sono passati nelle nostre file, perchè i Comitati insurrezionali li hanno pagati; ebbene io dirò che conosco diversi di questi ufficiali i quali furono pagati dai Comitati insurrezionali.

Rettifico dunque la mia idea.

Non ho inteso per nulla arrecare offesa a quegli ufficiali generosi e veramente patriottici che dalle file borboniche sono passati con noi; no, io ho per questi tutta la venerazione, tutto il rispetto; ma non posso averlo per quelli che passarono nelle nostre file per danaro.